



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

14 - 18 NOVEMBRE 2019

FIERA DI PADOVA



Mara Angeli, Lidia Bachis, Riccardo Baldini, Maurizio Barraco, Michele Carmelo Bellezza, Massimo Bernardi, Maurizio Biagi, Pako Bono, Nicoletta Calvo, Carmen Carriero, Stefano Tosko Casigliani, Marco Cavaliere, Claudio Citi, Marco Colella, Luca De March, Francesco Donato, Lucia Fiaschi, Futurboba, Giovanni Gambasin, Paul Kostabi, Anna Maria Laurenti, Loris Manasia, Ottavio Mangiarini, Francesco Manenti, Stefano Mariotti, Marco Massarotti, Emilio Minotti, Gianluca Motto, Gramoz Mukja, Oliver Pavic, Veronica Pollini, Andrea Renda, Davide Robert Ross, Assunta Rossetti, Goffredo Rossetti, Alberto Sebastiani, Gabriella Sessa, Soletti, Fabio Taramasco, Glenda Tinti, Vlado Vesselinov, Ilaria Vestri

MARA ANGELI



Mara Angeli nasce a Coreglia Antelminelli, dove risiede. Da sempre appassionata d'arte ha frequentato il liceo artistico, continuando in modo saltuario a praticare arte.

Ha partecipato a diverse premi e rassegne ed esposto in mostre collettive e personali tra le quali:

Lucca – Palazzo Ducale – Associazione Andare oltre si può

Galleria Comunale di Barga

Premio Arte Mondadori – Finalista 2008 e 2012

La pittura di Mara Angeli si è orientata nel corso del tempo verso una pittura gestuale, l' action painting e il dripping

Ne nascono figurazioni astratte immediate, sulle quali l'artista lavora a strati, fino a raggiungere il risultato voluto.

L'utilizzo dei colori bianco rosso e nero trasporta in una dimensione onirica.

Le tonalità del blu sembrano richiamare fondali marini, il mare, l'acqua con i suoi multiformi riflessi ci trasporta verso nuovi percorsi interiori.

Emergono mondi fantastici, palazzi sommersi, galassie lontane o universi infiniti, un viaggio alla ricerca di messaggi nascosti a stretto contatto con la psiche.

LIDIA BACHIS



Lidia Bachis è nata a Roma nel 1969. Ha vinto la borsa di studio presso la Scuola di Arte della Medaglia – Istituto Poligrafico della Zecca di Stato e dove ha lavorato per alcuni anni prima di decidere di dedicarsi interamente all'arte.

Tra le tante mostre ricordiamo due presenze alla Biennale di Venezia, nel 2011 e nel 2013, e “Woman as Philosopher from thought to communication”, con testo del catalogo di Valeria Arnaldi, Bruxelles, Tour Madou – (Commissione europea) e “Fragile” Conference Center , Commissione europea, Lussemburgo. Le sue opere sono esposte alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Arezzo, al Museo internazionale delle donne nell'arte di Scontrone (L'Aquila), al Museo d'arte statale di Novosibirsk e al Maui, Museo d'arte contemporanea di Teano (Caserta).

Nel 2015 la mostra personale presso la chiesa di Santa Maria della Salute a Viterbo con il bellissimo ciclo “Anatomie of the Faith”.

Nel 2016 “Better to eat you”

Ultima mostra personale: “Mirabilia e altri paesaggi” (2018),

Tra i libri, oltre al testo di “Altre identità – Altre forme di identità culturali e pubbliche”, ricordiamo l'ultimo lavoro “Candy Candy, l'eroina di una generazione”.

RICCARDO BALDINI



Riccardo Baldini, artista pistoiese, ha una lunga carriera di successi alle spalle. La sua bella pittura surrealista ci accompagna in un percorso interiore attraverso immagini oniriche e simboliche, memorie e reminiscenze.

In mostra a Padova due sculture: “Sensualità” e “Coinciso”

Eventi e mostre:

Galleria Centro Storico – Galleria Perla – Galleria Gada – Firenze

Studio d’Arte Celeste – Viterbo

Galleria Gavioli – Milano

Galleria Cepac – 1986 – Prato

Chiesino di Sant’Ambrogio – 1989 – Ass.to alla Cultura Com. di Prato

Galleria Cepac – 1990 – Ass.to alla Cultura Comune di Prato

Chiesa di San Martino – 1992 – Ass.to Comune di San Miniato Pisa

Villa Montalvo – 2000 – Ass.to Comune Campi Bisenzio FI

Galleria “Via Larga” – 2001 – Ass.to Cultura della Provincia di FI

Galleria “Elisir Art Gallery” – 2001 – Noicottaro – Bari

Spedale di Sant’Antonio – 2004 – Ass.to Comune di Lastra a Signa FI

Villa Caruso – 2006 – Comune Lastra a Signa/Ass. Villa Caruso

Centro San Giovanni Battista – 2007/2008 – Ass.to alla Cultura Pistoia

Studio D’Arte 54 – 2008 – Pistoia

Galleria d’Arte Vicolo del Pavone – 2008 – Piacenza

Arte in Fiera – 2008 – Reggio Emilia

Studio D’Arte 54 – dic. 2008 – Pistoia

Galleria D’Arte “Studio C”- 2009 –2014 Piacenza

Triennale Romana 2014 – Catalogo Tiltestetica Mondadori – Roma

Arte EXPO – 2014 – 2015 - 2017 - Padova

Polo Tecnologico Libero Grassi – 2015 – Quarrata

San Biagino Arte – 2016 – 2017 - Pistoia

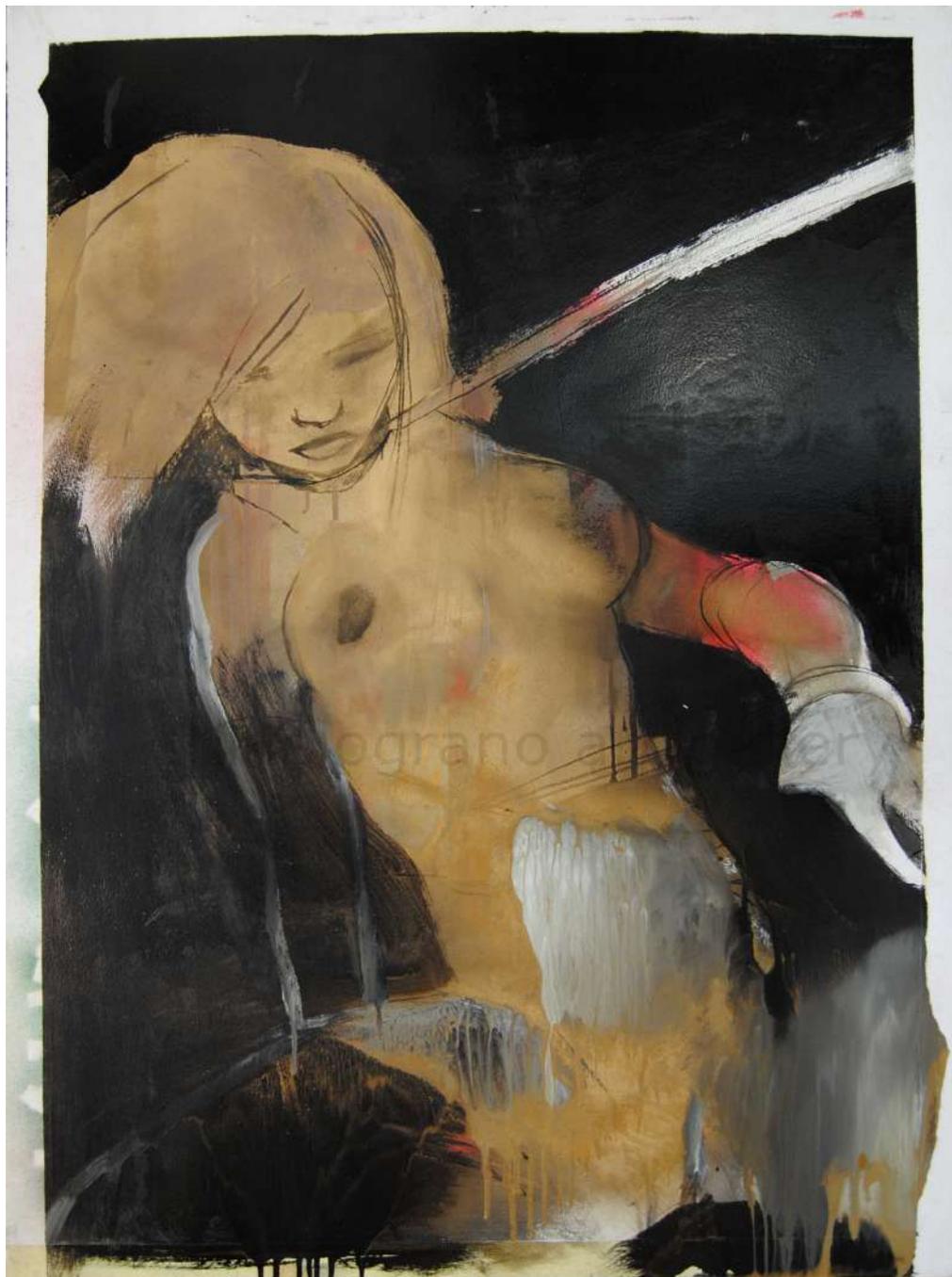
Museo Emilio Greco – 2016 – Sabaudia

Castello di Caccamo – Palermo

Museo Datini Prato – 2018

Museo della Commenda Genova – 2018 – Organizzazione Muma

MAURIZIO BARRACO



Maurizio Barraco è nato a Palermo, città nella quale si è laureato presso l'Accademia di Belle Arti. Espone in Italia e all'estero dal 1992.

Il tema delle sue ultime opere è la "Donna".

Si dedica anche alle illustrazioni tra le quali segnaliamo quelle nel libro di Poesie "MARE'CAGE – Ovvero la palude dei sensi" Di Alex Triglias e Maurizio Barraco.

"Corpi innocenti, come piccole farfalle, consapevoli dello sguardo che si posa su di loro. Si nutrono del desiderio che le avvolge, lo cercano. E già sanno che, dopo il fuoco, le ceneri della voluttà spegneranno i loro occhi..."

MAURIZIO BIAGI



Maurizio Biagi presenta in questa occasione i suoi monocromi, realizzati con stesure di pigmenti preziosi, puri, a secco, senza uso di solventi, su tavoletta. Il supporto è stato una scelta laboriosa perchè non è scontata la giusta porosità e ruvidutà, necessaria per trattenere e far aderire il pigmento, che altrimenti scivolerebbe, dato che sono polveri, in gran parte derivate da minerali o metalli preziosi. La stesura del pigmento è poi quell'intervento, tutt'altro che scontato, che giocando sulla superficie determina il risultato finale.

Maurizio Biagi vive all'Impruneta, in provincia di Firenze. Il talento e l'urgenza di creare bussano alla sua porta fin dall'inizio degli anni '70. Extra lavoro, produce ceramiche e diviene protagonista del Gruppo Pittori Imprunetani, in seguito il gruppo Art Art di cui oggi è consigliere. È degli

stessi anni l'incontro con Gianfranco Mello e la serie di partecipazioni a esposizioni in compagnia di alcuni dei nomi più importanti degli anni '80 e '90. E' stato segnalato al Premio Pittura di Panzano 1983, vinto da un artista del calibro di Ugo Attardi. La sua prima personale, nel 1986, ebbe la presentazione di Carmelo Mezzasalma, oggi Superiore della Comunità di San Leolino che gestisce fra l'altro la Certosa fiorentina.

Scrisse tra l'altro Mezzasalma:

“Perché la pittura di Biagi non nasconde le metafore dell'esistenza, le piaghe del vivere, l'acuto grido della carne: il ritmo del suo canto e il colore che si dispone nell'esatta e cangiante metamorfosi di quel presente l'accende e lo placa nell'intrecci d'un movimento così fisso e mosso al contempo da non tradire mai il fondo della sua espressione. Quel fascio di ginestre, nell'improbabile e pallido cobalto del cielo, nasce da un groviglio di radici naufragate nello spazio profondo e senza nome che rimanda, per opposizione, nell'immobile presenza dell'astro teso a racchiudere le avvolte penombre della natura, una natura della mente e dei sensi.”

“Dal 2000 al 2010 ho prodotto poco, e pensato tanto. Da un lato, il figurativo mi era diventato stretto. Dall'altro, avevo iniziato una riflessione sul secolo appena terminato. Questo secolo in cui gli artisti si erano definitivamente liberati dal vincolo della produzione su commissione. Questo secolo che aveva prodotto l'informale, la pop art, lo spazialismo, l'action painting, il materico... te li dico alla rinfusa, ma sono tutti stili dopo la cui comparsa non ci si può più permettere di dipingere come duecento anni fa. Il mio intento, forse un po' ambizioso, era diventato quello di trovare una forma stilistica che racchiudesse, che sintetizzasse tutto il '900, almeno attraverso e secondo la mia visione.”

Una ricerca, dunque, preparata da anni con cura, riflessioni e continui ripensamenti e che prosegue tuttora. In modo del tutto naturale, quasi come in una dissolvenza incrociata, è approdato all'informale. Lo spiccato senso del colore, oltre a una continua e autentica meditazione sul pigmento, ha originato le sue opere monocrome.

MASSIMO BERNARDI



Massimo Bernardi, ovverosia scoppiettante inventiva e fantasia applicata. La trash art dell'artista livornese mette in discussione non solo il concetto di scarto fisico, in quanto usa oggetti che qualcun altro ha gettato, trovandone una nuova utilità, ma il concetto di scarto in senso più ampio, inteso come rifiuto o rigetto della società verso questo o quell'argomento, pensiero, opinione, ripensando il ruolo stesso della persona nel nostro contesto sociale. Siamo abituati alle opere di riciclo, banalizzate e inflazionate. Qui non si tratta di guardare le cose da un'altra prospettiva, scoprire un diverso significato o uso in un oggetto quotidiano. Si tratta di raccontare la realtà dal proprio critico punto di vista partendo da oggetti familiari. L'uso di immagini famose, icone popolari che vanno dalla Gioconda fino ad arrivare ai pupazzetti della Kinder, è un grimaldello per entrare in sintonia immediata con lo spettatore, tanto per farlo sentire "a casa".

Un richiamo che attira e coinvolge e suscita un sorriso di comprensione epidermica, che invita ad approfondire e a non banalizzare. Il messaggio arriva veicolato da qualcosa di noto e al tempo stesso stravolto, tanto per ricordarci che l'apparenza è solo una crosta, un velo che va sollevato se si vuole tentare una qualche comprensione.

Sul filo conduttore dell'ironia e della satira, c'è una seria giocosità, carica di significato, non fine a se stessa, e sempre accompagnata da un'armonia estetica necessaria e mai rinnegata.

All'equilibrio compositivo si accompagna un uso sapiente della forma e del colore. Le improbabili tinte, i colori sporchi di alcune opere, quel senso di grezzo e non rifinito, pongono l'accento sull'urgenza e l'importanza del messaggio e sulla responsabilità del suo impegno.

Un modo istintivo per ricordare che lo scherzo diverte, ma cela un profondo coinvolgimento morale.

Per chi vuole intendere, le opere di Max Bernardi sono un meccanismo che alza il sipario sulla scena dell'esistenza, un foglietto illustrativo, una preziosa guida all'uso della realtà.

Maria Teresa Majoli

MICHELE CARMELO BELLEZZA



Michele Carmelo Bellezza è nato a Pomigliano d'Arco nel 1975 e vive a Numana, in provincia di Ancona.

Ha iniziato a dipingere e ad esporre da molti anni.

“La sua tecnica e il suo stile si sono evoluti nel tempo, fino a maturare il linguaggio che reca la sua impronta caratteristica.

Le sue opere sono un incontro tra pittura figurativa e dripping. Un dialogo tra forma e colore, istinto e razionalità, gesto e segno.

Il gesto pittorico non premeditato incontra le forme ben definite, che appaiono sotto una rete di colori, come mimetizzate o enfatizzate. La trama, che nasce dal gesto istintivo, è la base emozionale che guida l'approccio e accompagna lo spettatore alle diverse soluzioni interpretative.”

Maria Teresa Majoli

PAKO BONO



Pako Bono nasce il 17 giugno 1989 in provincia di Reggio Calabria da mamma argentina e padre calabrese, dopo soli dieci mesi si trasferisce a Roma e in seguito a Milano, prima di approdare definitivamente a Novara, dove si diploma al Liceo Artistico F.Casorati nel 2008.

Negli anni a seguire si appassiona all'arte figurativa ed in particolar modo alla biografia di artisti degli anni '80 come Jean Michel Basquiat.

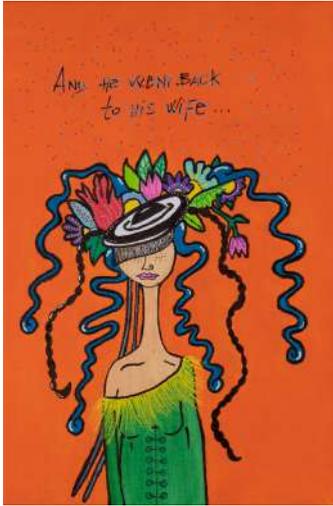
Nel 2016 consegue la Laurea Magistrale all'Università Statale di Milano con una tesi in Cultura Visuale "Jean Michel Basquiat, muri inesistenti".

In parallelo prosegue il suo percorso artistico facendo della ricerca di materiali non convenzionali e della sperimentazione la sua prerogativa principale.

La creatività di Pako spazia da supporti convenzionali (fogli, tele, cartoni, muri, etc.), a supporti meno convenzionali, come tavoli, sedie, termosifoni, lampadari.

Nelle sue opere si può riconoscere il richiamo della "strada" inserito in un contesto totalmente differente.

NICOLETTA CALVO



Nicoletta Calvo è nata a Milano nel 1980 ed attualmente vive in provincia di Sassari. Dopo il liceo Classico ha frequentato le facoltà di Conservazione dei Beni culturali a Perugia e Mediazione linguistica a Cagliari.

La pittura di Nicoletta Calvo è caratterizzata da figure ben delineate, tracciate con linee marcate, al confine con il fumetto, e da colori intensi e brillanti, dai contrasti optical.

L'effetto visivo è dirompente.

I colori sono stesi in aree ben delimitate da tratti neri, e sono decisi, netti, senza sfumature. La contrapposizione tra le aree monocromatiche genera spazi illusori e l'apparenza del movimento.

La scelta dei toni accesi, il giallo, l'arancio, il rosso, il viola, conferiscono un aspetto frizzante ed energico.

Le figure sono stilizzate, essenziali e sintetiche.

I personaggi, archetipi universali, si muovono nella contemporaneità recando in sé memorie e valori fondamentali. Ripensano il presente con un occhio al passato, metafore di un'umanità calata nel mondo alle prese con i suoi eterni interrogativi.

Il messaggio è diretto, come quello di un ideogramma in cui l'immagine ha in sé un immediato carattere di iconicità e ci guida alla lettura di noi stessi e del nostro rapporto col mondo.

Un riflettere per immagini e immagini per riflettere.

Maria Teresa Majoli

CARMEN CARRIERO



In mostra ad Arte Padova un'opera della serie "Linear Symmetry"

"La concezione scientifica del mondo ha concentrato la propria attenzione sulla semplicità della natura. Su questi principi si basa la ricerca pittorica "Linear Symmetry" di Carmen Carriero, realizzando opere sorprendenti con strutture di fili luminosi e intrecciati, per costruire un equilibrio stabile di linee raddoppiate a piani riflessi, da uno sfondo specchiante. Sono opere che con le loro luci filtrate, offrono una serie di sintesi geometriche condotte a un puro gioco lineare di superfici cromatiche tridimensionali. Si tratta di un gioco raffinato e fantastico, molto tecnico nelle sue strutture, ma con accenti di una sottile poesia e di un amabile divertimento. La sottigliezza degli accostamenti cromatici, sostiene il mondo contemplativo della Carriero, tutto proiettato in una dimensione di armonioso equilibrio "cosmico" e di astrazione geometrica dove, a volte, per un millimetro si percepisce la mutazione."

Carmen Carriero è nata a Campomarino in Molise. Appena ventenne si diploma all' Accademia di Belle Arti di Firenze in Scenografia. Trasferitasi a Roma, inizia a lavorare nei teatri, cinema e tv, non abbandonando mai la sua Ricerca Pittorica.

Nel 2004 inizia a lavorare in Cine Città Studios s.p.a., partecipando alla realizzazione pittorica e decorativa di set cinematografici con D. Ferretti, G.Tornatore, P.Avati, R.Benigni ecc., e produzioni Americane e Italo-Francesi. In Mediaset e Rai realizza vari format televisivi da Extreme MakeOver, Grande Fratello, The Voice, Amici, L'Eredità, Colorado ecc.

Con il bagaglio di tecniche e nozioni, andrà sviluppando un segno distintivo e un linguaggio proprio che sia altro rispetto a quelli conosciuti e insieme una summa dell'appreso. Partecipa a varie mostre e concorsi artistici tra cui il "Premio Adrenalina" 2016 dove riceve il Premio Categoria Silver, SET UP Contemporary Art Fair 2017. Segnalata a "La Quadrata" 2018, ha esposto a Cannes in occasione di Art3F al Palais des Festivals e ad Arte Padova 2018.

STEFANO TOSKO CASIGLIANI



Stefano " Tosko" Casigliani nasce a Milano nel 1972 da genitori pisani, che quasi subito tornano a vivere in Toscana.

Cresce a Pisa, dove inizia a disegnare già da bambino. Si trasferisce a Milano agli inizi degli anni '90 e frequenta la rinomata Scuola del Fumetto di via Savona.

Si sposta poi per motivi lavorativi in varie città italiane, traendo più o meno inconsciamente ispirazione da ognuna di loro per poi tornare sulla costa toscana.

Oltre agli studi presso la scuola del fumetto, Stefano viene influenzato dalla street art milanese, dai graffiti, dai fumetti, dai tatuaggi, dalle grafiche legate alla storia del surf e dello skate, ma soprattutto dalla natura che lo circonda.

MARCO CAVALIERI



Marco Cavalieri è nato a Roma nel 1970.

Dopo un lungo periodo dedicato alla pittura, ha iniziato a interessarsi alla scultura.

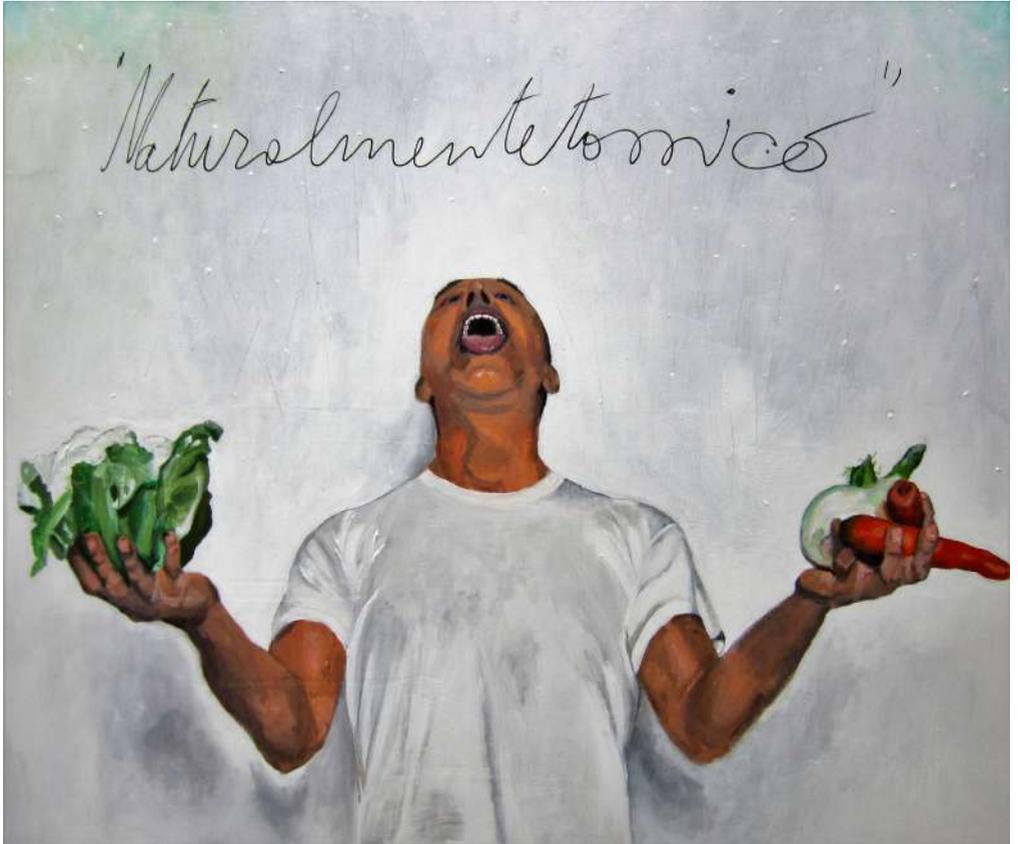
Le sue opere sono assemblaggi di materiali diversi, pezzi anche di riciclo, e soprattutto di parti di acciaio inox, che Marco Cavalieri ama per le possibilità espressive della sua lucentezza e durezza.

I giochi di luce tra le varie superfici danno vita a lavori che, pur partendo sempre da un riferimento figurativo, si avvicinano all'astratto.

Schematiche e essenziali, le sue sculture hanno una grande valenza simbolica.

L'ironia e il colore dialogano con più profonde tematiche, proposte in forme sintetiche dalla immediata forza evocativa.

CLAUDIO CITI



Claudio Citi è nato e vive a Livorno. Dipinge e crea anche deliziosi gioielli d'arte. La sua pittura figurativa si esprime attraverso immagini di grande formato, che raccontano un grande amore per la natura e lanciano messaggi importanti attraverso l'ironia e il gioco.

Sarà presente ad ArtePadova 2019 come vincitore del Premio Art Fair, premio della Giuria, a La Quadrata 2019, ottava edizione del concorso promosso e ideato da Il Melograno Art Gallery.

L'opera che ha vinto il concorso si intitola "Naturalmentetossico"
Ecco la motivazione nel testo di Nicol Ranci

"Un'opera dal forte impatto emotivo che si pone al fruitore in maniera ingenuamente sfrontata con l'immediatezza di un unico soggetto. Un uomo, frontale, che si mostra a noi così, nella sua semplicità, senza orpelli, con la sola forza del gesto, con la purezza delle sue mani che sostengono ortaggi apparentemente innocui e per antonomasia metafora di genuino.

Ma la scritta, abbozzata a matita, lo contraddice.

Un'opera che si caratterizza per un cromatismo pulito e lineare, in cui tutto concorre alla semplificazione di un contenuto palesemente interrogativo e di rivolta. Di cosa ci nutriamo?

Un messaggio di denuncia rispetto ad un tema tristemente contemporaneo che è quello dell'alimentazione, che diventa qui l'occasione per un'interrogazione più profonda verso altri nutrienti dell'uomo.

Una bocca aperta pronta ad accogliere passivamente, forse non soltanto questa nostra natura contaminata e violata, ma tutto ciò che di tossico arriva dal mondo, senza opporre la minima resistenza in uno stato di triste rassegnazione.

Una riflessione di denuncia quella di Citi che ci aiuta a comprendere quanto ancora nell'arte sia possibile parlare un linguaggio universale."

Nicol Ranci

MARCO COLELLA



Marco Colella nasce a Firenze nel 1986. Ha appreso le basi del disegno e del colore presso il liceo artistico Leon Battista Alberti a Firenze. Successivamente, si è laureato in pittura presso l'Accademia di Belle Arti, dove ha maturato l'interesse per una pittura grafica dal segno preciso e marcato.

Nel 2010, ha avuto la fortuna di frequentare, per un breve periodo, lo studio del pittore Lucio Diodati, dove ha potuto assimilare e rielaborare alcuni stilemi, per sviluppare ulteriormente le basi di un personale stile

pittorico, che vede unire la sintesi del segno grafico con le nuove nozioni di pittura apprese dal Maestro.

Nel 2014, ha sentito la necessità di ampliare e variare la sua visione artistica, andando alla ricerca di nuovi mezzi espressivi da coltivare parallelamente alla pittura, capaci così di valorizzare al meglio l'uso del colore vibrante e della linea vigorosa. Per questo si è avvicinato al mondo della pirografia e della decorazione di ceramica, realizzando una linea di ceramiche artistiche decorate a mano per una nota ditta del Casentino.

Oggi prosegue il suo percorso artistico esplorando nuovi mezzi espressivi, sempre alla ricerca di nuova ispirazione per una visione artistica complessa ed articolata, capace di cogliere l'attenzione e stupire un pubblico sempre più ampio e variegato. Ha partecipato a vari eventi d'arte tra i quali segnaliamo Art Shopping Paris nel 2018.

“Corpi che si incontrano e si intrecciano in un codice espressivo di chiara ispirazione orientale emergono con linee decise e vorticose.

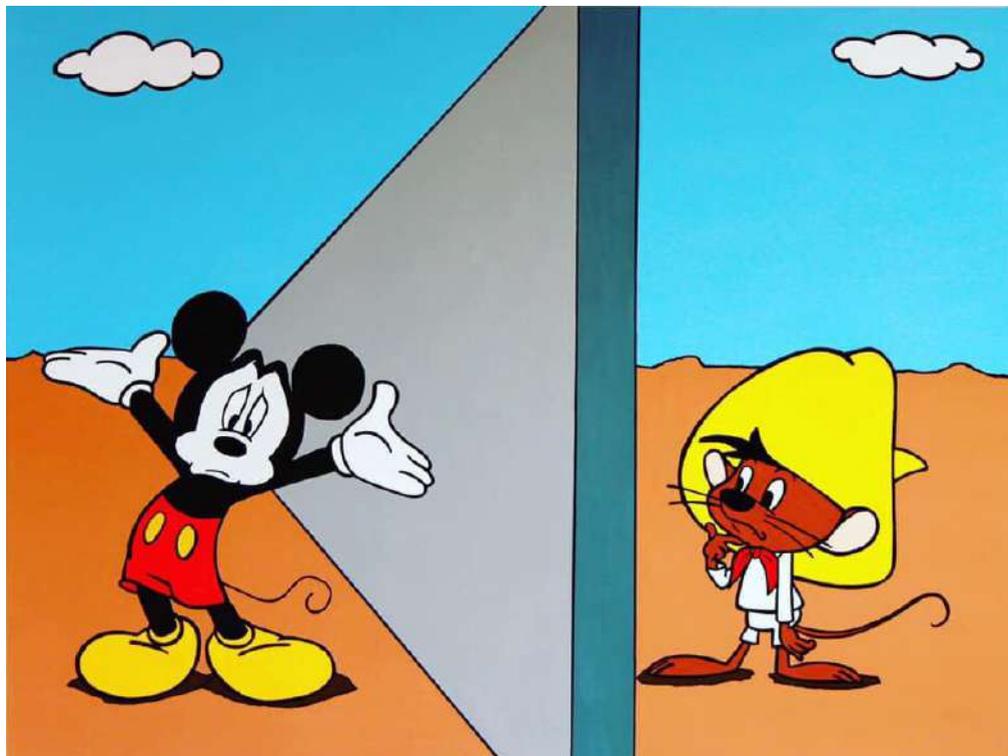
Ispirate alle arti giapponesi Ukiyo-e e Shunga, queste nuove opere ricche di colore e di linee complesse raccontano il lungo percorso di ricerca dell'artista nell'inseguire e integrare un elevato grado di movimento all'interno di ogni singola tela.

Se infatti nei suoi precedenti lavori si distingueva in una chiara propensione nei confronti della forma e della sua presenza statica, nelle ultime opere ad olio si fa invece largo un forte bisogno di spingersi oltre i confini, facendo della dinamicità una chiave di lettura a disposizione dell'osservatore. L'impronta grafica di Marco Colella rimane ancora una volta unica e riconoscibile.

La maggiore profondità della composizione artistica fa sì che il viaggio alla scoperta di questi personaggi si presenta ricco di sorprese, così come di colore e contrasti.

I tatuaggi liberamente ispirati alla tradizione giapponese aprono continuamente l'opera a nuovi scenari, eleggendo la tela a labirinto di infiniti racconti”

LUCA DE MARCH



Luca De March nasce a Torino nel 1979, città in cui vive ed opera. Inizia la sua attività artistica con installazioni e opere di street art. In un secondo tempo si avvicina alla pittura su tela.

Ha esposto i suoi lavori in numerose fiere, gallerie ed eventi artistici sia in Italia che all'estero, fra i quali ricordiamo: Artissima (Torino), Artefiera (Bologna), Fuorisalone (Milano), Salone Internazionale del Libro di Torino. Nel 2012 vince il Premio del Pubblico al concorso internazionale di pittura "Gemluc Art" di Montecarlo (Principato di Monaco).

Lavora in maniera continuativa con gallerie d'arte di Torino, Milano e Bologna.

E' presente con Il Melograno Art Gallery ad Affordable Art Fair Milano (2016,2017,2018), Art Shopping Paris (2016, 2017, 2018, 2019), ArtePadova (2016,2017,2018), Art3fCannes 2018 e ArteGenova (2016,2017,2018,2019)

Usa i cartoni animati, icone dell'immaginario collettivo, per veicolare i propri spiritosi e pungenti messaggi.

Un'analisi lucida e spietata dei nostri tempi.

FRANCESCO DONATO



Francesco Donato è nato e vive a Genova.

Ha frequentato l'Accademia Ligustica di Belle Arti di Genova e fa parte dell'Associazione Incisori Liguri e si forma praticando maestri e botteghe diverse a Genova e a Firenze e dedicandosi anche al restauro.

Carichi di tensione emotiva, i dipinti recano le tracce di un vissuto importante. Ricche di significati nascosti e di valenze simboliche, le figure, stagliate dal segno deciso, affiorano intriganti nel colore portando a galla storie complesse ed invitandoci alla scoperta dei loro mondi segreti.

LUCIA FIASCHI



Lucia Fiaschi vive e lavora a Volterra. Ha iniziato la sua carriera dopo essersi diplomata all'Istituto d'Arte di Volterra. Ha sperimentato varie tecniche e materiali prima di consolidare il suo stile personale, che porta avanti con successo da una decina d'anni, esponendo in numerose mostre e fiere d'arte contemporanea in Italia e all'Estero.

La sua pittura è un gioco tridimensionale tra forma e colore, tra luce e ombra, tra pieno e vuoto, tra dimensione reale e dimensione onirica. I colori acrilici, applicati su tela tesa su supporti di legno, formano dei bassorilievi che fanno emergere il colore plasmandolo e modellandolo.

In una magica coreografia di colori lucenti appaiono simboli ancestrali, raffinati motivi preziosi, filigrane dorate, fiori e frutti esotici, la grazia di sinuose figure femminili.

E' un viaggio sciamanico in un sogno lucido, in cui la coscienza non si annulla, e nel quale si incontrano nuove dimensioni parallele.

La forma, l'elemento, non rappresenta, ma evoca, in un rituale simbolico, il mutare dinamico dei pensieri e delle emozioni, l'interdipendenza di ogni parte dell'universo, la corrispondenza tra spirito e materia, tra macrocosmo e microcosmo, la forza e l'unità dell'energia psichica e dell'energia fisica. Immersi in una dimensione mitica e ancestrale, nel viaggio iniziatico attingiamo ad un sapere arcano e, accompagnati da vibrazioni armoniche, entriamo in risonanza con un nuovo livello di coscienza.

Maria Teresa Majoli

FUTURBOBA



Futurboba (Luca Borchio) ha iniziato il suo percorso artistico con la fotografia. Nella sua prima personale dal titolo: "La realtà non mi basta" ha presentato una serie di foto elaborate e trattate con la varichina. L'incontro con Gabriele Devecchi, cofondatore del Gruppo T, avanguardia artistica nell'ambito dell'arte cinetica e programmata, è una tappa importante.

Sperimenta tecniche disparate, tra le quali l'alcool con il quale elabora il colore dei marker, e il sottovuoto, che usa per fissare i suoi lavori nel tempo plastificandoli.

Le opere su carta che saranno a Padova sono grafica, pittura e poesia allo stesso tempo, a partire dai titoli che fanno parte integrante del racconto e completano i tratti decisi e rapidi, resi morbidi dal colore diluito.

Tra le esposizioni:

"la realtà non mi basta" – galleria Spirit – Milano – 2001

"Illuminazione post atomica" – galleria Arte in Scacco – Vercelli – 2005

"Arte Sintetica" – galleria Arte in Scacco – Vercelli – 2006

"Sono apparso alla Madonna" – galleria di ART on STAGE – Vigevano – 2011

L'Apocalisse di Brando" – galleria di ART on STAGE – Vigevano – 2014

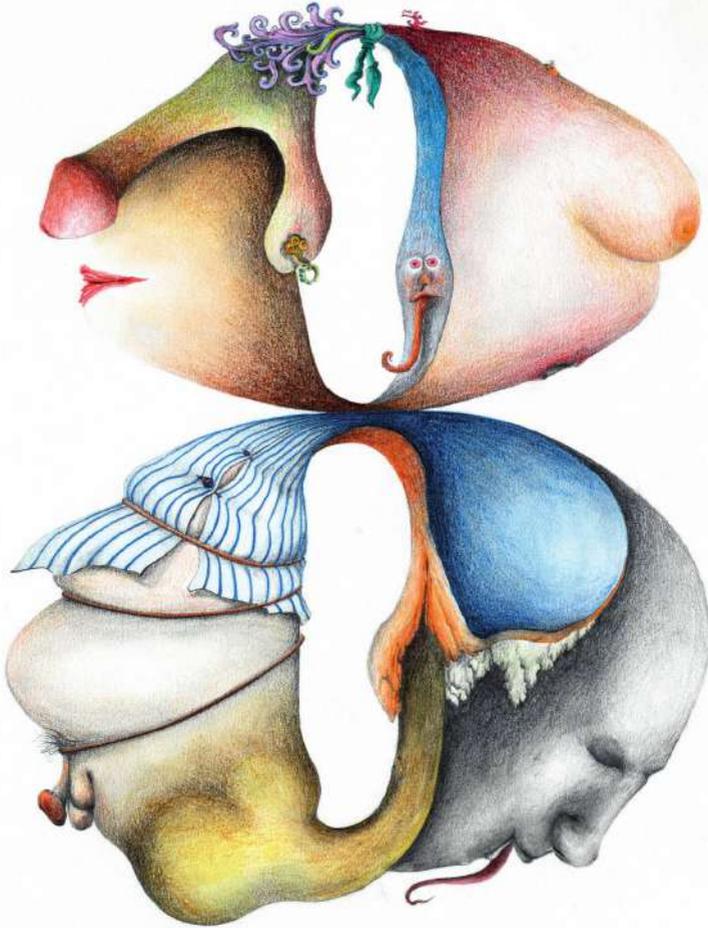
"Babele" Outartlet Vigevano – 2018

"Arte Genova" 2019 - Il Melograno Art Gallery

"La Donna di Atlantide" – Il Melograno Art Gallery Livorno – 2019

"Art Shopping Paris" Carrousel du Louvre - Il Melograno Art Gallery

GIOVANNI GAMBASIN



“Pittore e Fotografo, autodidatta – surrealista, pittore del sogno fantastico.”

Così parla di sé Giovanni, in una breve intervista informale, con lo sguardo che si perde sulla linea delle colline davanti alla villa del '700 nella quale ha il suo atelier, sui colli asolani in provincia di Treviso.

“Sono in continua ricerca per avere qualcosa di diverso nel mio pensiero.”

Desidero vivere nella magia che io mi creo. Nel segno dell'immaginario la scoperta è come l'aprirsi di un mondo meraviglioso. Sento la mia pittura come un cammino evolutivo. Un tempo rappresentavo paesaggi, poi è nato in me il desiderio di raccontare una storia, creare più immagini. Le scale che dipingo non indicano solo il "salire", "il crescere", ma anche il desiderio di guardare il mondo dall'alto, per essere al di sopra degli eventi quotidiani. Le porte si possono aprire per uscire incontro agli altri, ma significano anche liberazione, perché, entrando nel sogno, prendo coscienza dei miei desideri e ritrovo me stesso. Le porte parlano di mistero".

Ha esposto a Venezia, Padova, Treviso, Milano, Asolo e in altre realtà di provincia. All'estero ha esposto a Banja Luka, Pocitelj Bosnia, Korcula, e altre realtà minori... Ha partecipato ad oltre 300 collettive e concorsi di pittura.

Ad Arte Padova saranno esposti i suoi Numeri Erotici

"La curiosità artistica di Gambasin ha incontrato più volte "I numeri": realtà astratta, struttura complessa e semplice nello stesso tempo, eterni, infiniti, ma effimeri, alla ricerca del loro carattere e della loro struttura. I numeri hanno nello stesso tempo la dimensione dell'infinito e quella della quotidianità e Gambasin cerca nella sua pittura di interagire con le loro forme e le loro spigolosità. Questa ricerca integra il percorso surrealista di Gambasin su vita-morte/ realtà-sogno e sul tema della sessualità, che si presenta spesso come sfumato sottofondo nelle sue opere. Ma in questo caso il tema della sessualità affiora prepotente perché il pittore ha deciso di sfidare l'immortalità dei numeri pensando di dare alla loro forma una "consistenza... sessuale" Così il numero dissacrato (o consacrato) diventa supporto erotico, diventa in qualche modo "l'attaccapanni" a cui appendere organi sessuali e gesti erotici.

Strana.. e surreale lettura dei numeri!!!!

Si tratta di una personalizzazione sorprendente nata forse rieccheggiando un po' Arcimboldo, nel suo usare frutta e verdura per realizzare volti. "

Maria Luisa Faggian

PAUL KOSTABI



Paul Kostabi, pittore, chitarrista e produttore discografico, è nato in California nel 1962 e vive a New York. Ha fondato diversi gruppi musicali, White Zombie, Psychotica, ha suonato e dipinto con Dee Dee Ramone, illustrato libri, creato copertine discografiche.

I suoi dipinti sono tra l'altro nelle collezioni del Paterson Museum, New Jersey, del Guggenheim Museum, New York, del Whitney Museum of Art, New York, del Museion, Bolzano...

Ama suonare dal vivo, e in pittura ama le immagini semplici, dirette, che abbiano un linguaggio elementare, che possa parlare in maniera immediata alla gente. Composizioni astratte, paesaggi, ma soprattutto ritratti, autoritratti, psicotici, arrabbiati e iperespressivi, pieni di ironia, di autoironia, solo apparentemente infantili. Si può inquadrare nella cultura post-Pop Art.

Il suo stile è una rivisitazione personale del linguaggio dell'East Village, di Basquiat. I colori, apparentemente sciatti e acidi del periodo iniziale, quando cominciò ad esporre negli anni '80 a New York, sono nelle opere attuali addolciti e più armoniosi, sempre pieni di gusto.

Frequente anche l'uso della parole, dal significato intraducibile.

La sua è pittura da strada, immediata e spontanea, non preconfezionata, ma neppure casuale, in cui il gesto immediato, seguendo un'emozione, istintivamente si dispiega a creare un tutto armonico e elegante.

ANNA MARIA LAURENTI



Appassionata da sempre di arti grafiche e design, Anna Maria Laurenti nel 1989 si è laureata in Architettura al Politecnico di Milano e svolge la professione di architetto.

Nel 1991 inizia ad apprendere, da autodidatta, le diverse tecniche della lavorazione del vetro: mosaico del vetro su vetro, vetro piombato, tiffany e altri supporti. Si concentra soprattutto sulla tecnica del mosaico di vetro

su vetro, e in particolare sul micro mosaico, per la libertà nel disegno, nelle dimensioni dei pezzi e nelle contaminazioni con altri materiali che questo consente. Nel 1994 inizia quindi la creazione di vetrate, lampade e altri complementi di arredo, tutti pezzi unici, che inserisce nei suoi progetti di architettura. Nel 1998 partecipa alle mostre di arte/artigianato “Una coperta per l’inverno” e “Estate” al Castello di Belgioioso (PV). Dal 2002 avvia la collaborazione con il maestro legatore Fabrizio Bertolotti e partecipa con lui a quattro concorsi di “Rilegatura d’arte”, disegnando le copertine dei libri e realizzando direttamente le parti in mosaico di vetro. Due libri ricevono un premio per la qualità della rilegatura e per l’originalità del disegno e della composizione in vetro.

Nel 2005 partecipa alla 8° Biennale Mondiale de la Reliure d’Art – “Le tour de monde en 80 jours” – libro premiato, prix de AXA Assurance.

Nel 2007 – 9° Biennale Mondiale de la Reliure d’Art – “Contes de ma mère l’oye” – libro premiato, prix de La Ville de Chevreuse.

Dal 2014 lavora ad alcune collezioni di quadri:

“Come ti vedo” ispirata alle “bellezze” caratteriali e fisiche delle persone che la circondano, convinta che alcune caratteristiche siano universali e possano emozionare.

“Fiabe” ispirata alle fiabe meno conosciute e più imprevedibili.

“Icons” un omaggio ai propri miti.

Nel 2017 è finalista alla 6° edizione de La Quadrata con l’opera “Laura – il suo lato adolescente, da figlia dei fiori”, quarto quadro della collezione “Come ti vedo” e con “Regalo – seconda vita”, ventesimo quadro di questa stessa collezione viene selezionata alla 2° edizione di Arte Salerno. Con “Impermanenza” dedicato a David Bowie, primo quadro della serie “Icons”, partecipa ad Arte Milano 2018 e vince il premio della critica per la sezione “tiffany”.

L’opera che sarà esposta a Padova, già finalista alla ottava edizione de La Quadrata, è la seconda della serie “Icons” ed è dedicata a Amy Winehouse. Ne viene rappresentata l’anima “bianca” gentile e generosa (meno nota) e il suo “grido di libertà” inciso sulla pelle.

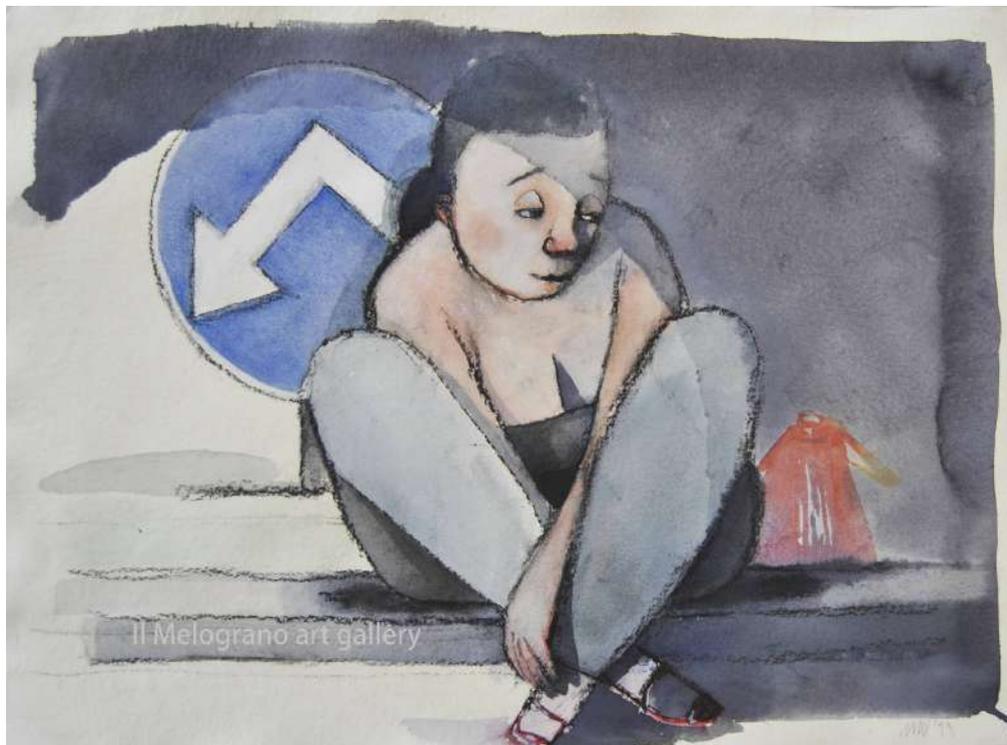
LORIS MANASIA



Loris Manasia è nato a Livorno nel 1974. Appassionato di ogni forma d'arte, si è dedicato oltre che alla pittura anche alla musica, suonando come bassista.

“Il mio lavoro artistico è un mix delle varie “tecniche artistiche” da cui sono stato influenzato negli anni (murales, tattoo, pittura classica ecc). I quadri prendono vita spesso (non sempre) ispirati dal titolo di una canzone e/o dalla canzone stessa: da qui nascono figure, personaggi del cinema, fumetti, loghi, oggetti (praticamente tutto quello di cui volenti o nolenti ci nutriamo quotidianamente) che si intrecciano e si prestano a far tramite per il messaggio dell'opera stessa.”

FRANCESCO MANENTI



Francesco Manenti è nato a Carpi nel 1974. Vive e lavora a Modena.

Pittore, illustratore e performer, si dedica anche a tempo pieno al teatro.

Essenzialmente autodidatta, ha affinato tecnica e stile nel corso degli anni. Collabora con alcune gallerie ed è presente nelle fiere e nelle principali rassegne d'arte.

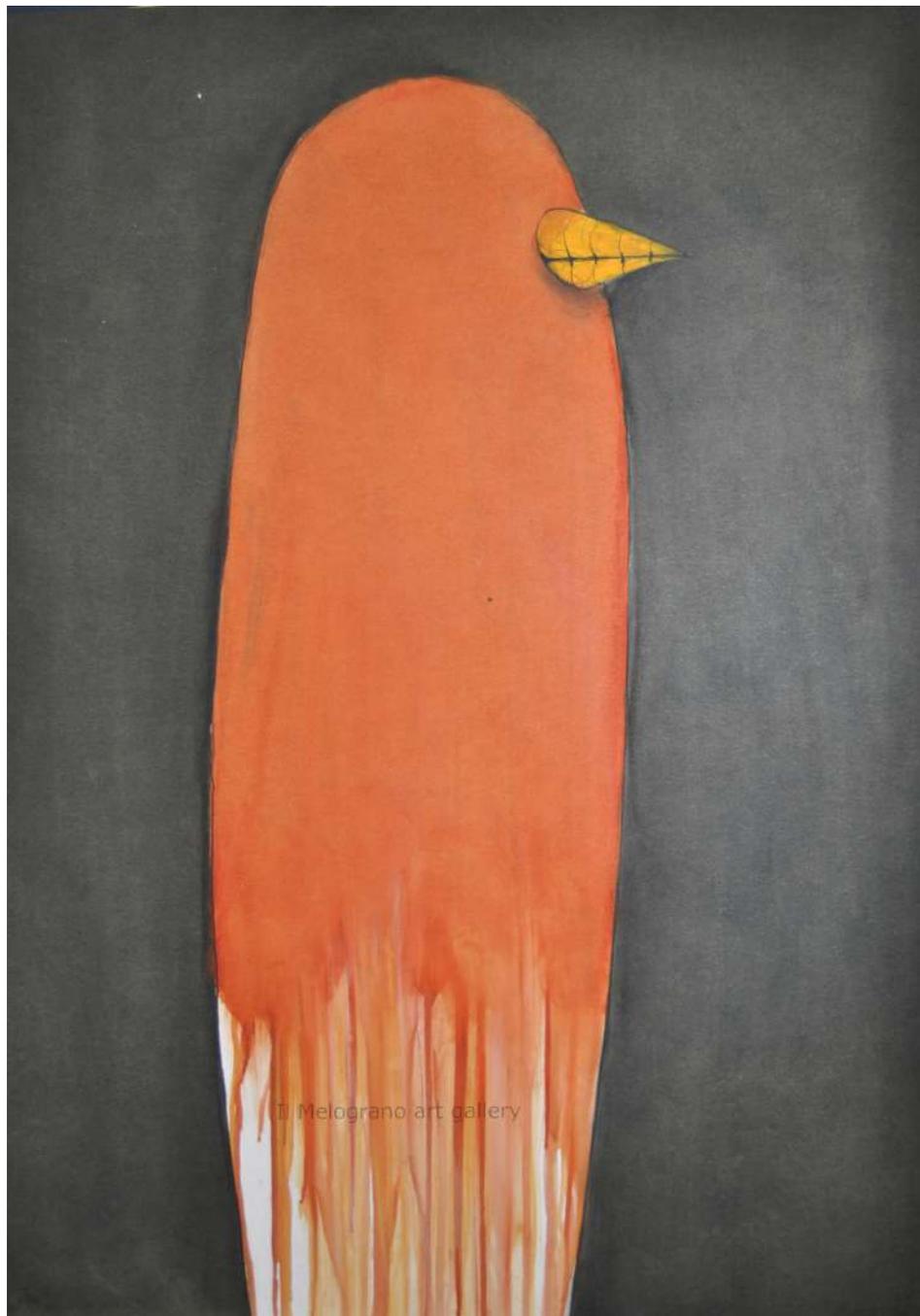
Si è dedicato all'illustrazione ed è stato di recente selezionato al Master di Illustrazione per l'Editoria edizione 2017 presso Ars In Fabula a Macerata.

E' diplomato al Corso di Formazione Europeo di Nuovo Circo presso la Scuola Galante Garrone di Bologna ed ha studiato con diversi Maestri di Danza e Teatro, tra i quali Giorgio Rossi, Raffaella Giordano, Masaki Iwana.

Collabora con diverse Compagnie (Sosta Palmizi, Kismet, Dimitri-Canessa, Daria Menichetti, Eccentrici Dadarò).

E' Cofondatore, in Svizzera, della Compagnia Progetto Brockenhaus.

OTTAVIO MANGIARINI



Ottavio Mangiarini è nato nel 1990 a Brescia. Dopo il liceo artistico ha studiato all'Accademia di Brera specializzandosi in Teoria e pratica della Terapeutica Artistica.

Collabora con gallerie italiane ed estere, e ha partecipato a progetti di rilievo.

A Padova saranno presenti alcune opere del ciclo "Diario ornitologico"

Tra gli eventi:

2019

Art Shopping Paris - Carrousel du Louvre

"Diario ornitologico" - Livorno - Il Melograno Art Gallery

2017

"Qui Astana!" progetto che ha coinvolto artisti italiani e kazaki presso il padiglione italiano all'interno della prestigiosa cornice dell'Expo 2017

Affordable Art Fair – Galleria Il Rivellino – Locarno

2015

"Ecce Corpus" mostra personale – OffBrera- Milano

"Diari ornitologici" mostra personale – Galleria dell'Ombre – Brescia

MARCO MASSAROTTI



Marco Massarotti è nato nel 1982 a Montagnana in provincia di Padova. Ha vissuto in Abruzzo coltivando la passione per la musica ed il disegno. Laureato in Ingegneria Aerospaziale, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna in Discipline e Tecniche dello spettacolo dal vivo e partecipa a numerosi stage con maestri come Albertazzi, Hartman e Alschitz. Nel 2009 diventa attore professionista lavorando in diversi contesti come il Theater Unter Turm di Berlino, il Teatro Potlach di Fara Sabina, Koreo Project di Foggia. Dal 2011 lavora con la compagnia Terrateatro e con Arterie Cirt. Contemporaneamente alla carriera di attore, si dedica anche alla realizzazione di scenografie e alla pittura.

Ha esposto presso la Galleria Merlini Bottega d'arte di Firenze, la Galleria MAMO di Milano, il Palazzo Beccadelli di Baviera a Palermo, la Galleria

Fiorillo Arte di Napoli, la mostra collettiva itinerante Inadeguato – Materiale umano in disuso a Pescara, la mostra Dean Martin dal sogno al mito all' Aurum di Pescara, la mostra (Con)Fusioni di Lanciano, la mostra Subculture di Treviso. Nel 2015 vince il premio Fiera dei Talenti di Montesilvano per la sezione arti figurative.

“Riflettere sul tempo che ci circonda, che passa o quello che rimane con noi. Perché tutti percepiamo dilatazioni in alcuni momenti della vita, per alcuni più spesso, per altri meno. Ma è una cosa che riguarda tutti. E in quei momenti in cui un istante dura un'eternità che effettivamente siamo completamente presenti e siamo lì, in tutto e per tutto. Se la vita è una possibilità, dovremmo allora rendere ogni istante prezioso, vivo e dal quale estirpare tutta la linfa che ha per sua natura. Tutti i minuti, che poi non sono che un unico divino istante, sempre quello presente, sempre “l'Ora”, sono lo specchio di un'emozione pura, indistinta di cui facciamo esperienza nella vita ma, forse, non abbastanza come dovremmo o potremmo. Risucchiati dall'altro artificioso mondo creato dall'uomo, ci si dimentica che l'istante è sacro e lo è sempre. La potenzialità di un momento è sempre la stessa ed è pressoché infinita. Vivere nella durata, nella sua vertigine dove la fisica non conta e il tempo non è una retta ma è un punto. Che stiamo facendo nella vita? E perché? L'eco di ciò che facciamo risuona unicamente in quel punto che Bergson chiamava Durata. Altrimenti è tutto convenzionale, meccanico, freddo, formale e inutile. I minuti sono durata. Sempre e solo una durata, tempo della coscienza, e non potrebbe essere altrimenti. Allora nasce un'analisi sulla coscienza di sé all'interno del nostro spazio vitale. Quanto effettivamente diciamo la nostra vera opinione nella vita o quanto sia un'altra energia inerziale a muoverci indipendentemente da noi. I minuti stanno lì a ricordare quegli istanti che abbiamo tutti, in cui emozioni e sensazioni non sono nient'altro che rima, nucleo unico di quel buco nero che non vediamo o non vogliamo vedere ma che dà colore alla vita. Facciamoci risucchiare completamente dal presente, cadiamo nel baratro della durata e solo lì capiremo che non conta il “poi” ma solo Ora.”

STEFANO MARIOTTI



Stefano Mariotti è nato nel febbraio del 1969. Vive e lavora a Firenze. Pittore autodidatta, inizia ad esporre nel 2010, e da allora è presente in molte prestigiose sedi in Italia e all'estero.

I suoi lavori possono essere raggruppati in cicli diversi.

Tessiture

I fili si tessono alle ombre. Le ombre alla pittura. I fili di cotone che inondano i miei quadri sono staccati dalla tela di qualche centimetro e hanno un duplice scopo: velare la superficie della tela stessa per nascondere una porzione e creare ombre. Il gioco psicologico che intendo portare all'attenzione dello spettatore è basato su questo duplice aspetto di vedo e non vedo, come se tenessi volutamente socchiusa una porta, nascondendo un qualcosa che può essere svelato solo dal quadro stesso. Il monocromo o il bicromo accentua poi questa ricerca perchè il colore provoca sempre una reazione psicologica in chi guarda un mio lavoro. Come la nostra psiche è formata da più strati che ci rendono quello che siamo, anche le mie Tessiture sono una stratificazione di materia e di sensazioni che si compenetrano vicendevolmente. Ma c'è di più perchè le ombre che si generano sulla superficie della tela e che quindi diventano parte integrante del dipinto, creano una sorta di vibrazione che cambia il mio lavoro durante le ore del giorno sia esso esposto alla luce naturale che a quella artificiale di un faretto. Il Maestro Lucio Fontana tagliava o buca la tela per farci entrare nel mistero dei suoi dipinti (o di noi stessi) io, invece, creo una tela sopra l'altra. La base della partenza è simile, il risultato un'inedita visione della terza dimensione.

Antipop

“Antipop” è la società come non la vogliamo. La gente omologata, senza meta, senza ideali, verso un' unica direzione. Per dipingere o disegnare i miei Antipop uso di tutto: tela, carta riciclata, cartone, packaging, scatole di profumo, di grappa, di champagne, tubi di cartone, vecchie carte da gioco, biglietti da visita non più utili... e tutto quello che mi arriva in mano e che non faccio diventare rifiuto, donandogli nuova vita. I miei Antipop sono figure incorporee (quasi sempre maschili o asessuate), masse umane spersonalizzate che si riducono a stupide folle danzanti. Sono la calca acritica dei nostri giorni che, quasi sempre, è manovrata dai potenti per mancanza di basico impegno civile.

EMILIO MINOTTI



Dedicate a Pier Paolo Pasolini e Luigi Tenco, queste opere di Emilio Minotti sono realizzate prima in piccoli busti, della serie “Parvuli Hermae” e poi in acrilico su grandi tele.

LUGI TENCO

“Il cantante morto, il corpo steso nella stanza n. 209 dell’Hotel Savoy, attorno alcuni momenti del giorno prima della notte, le foto alla coppia in gara a Sanremo scattate sulla scalinata del Casinò di fronte a un piccolo

stuolo di fan, Dalidà e Tenco. Sullo sfondo le palme e gli alberghi della cittadina ligure, la tensione nei loro sguardi è forte anche se dissimulata dalla gestualità del fumo, infine la delusione e la fatalità di un gesto forse non completamente voluto, la pistola Walther Ppk 7,65, la fuga in macchina dal coinvolgimento della cantante francese e accompagnatori, è tutto!”

UCCIDERE PASOLINI

Si tratta di un trittico di tele di grande formato, completato dal busto in terracotta invetriata. “Con la citazione della Pietà michelangiolesca, sostituendo il corpo di Gesù con quello di Pasolini, quella Pietà martellata dal mitomane Lazlo Toth, ho voluto in tal modo creare un collegamento fra i due atti, quello vandalico sull’opera e quello dell’uccisione del poeta.”

L’ICONOCLASTIA DI EMILIO MINOTTI

I “Parvuli Hermae”, “piccoli busti” con l’epigrafe dei nomi alla base, sono figure che la società ha eretto a simbolo di se stessa, consacrati nel Pantheon della contemporaneità come le sculture allineate degli dei, ma che, sotto il luccichio della terracotta invetriata, faticano a reggere il confronto con se stesse. In perenne bilico tra la gloria e l’abisso, le piccole sculture ingannano le apparenze. I personaggi ritratti infatti non sono mai rappresentati con un atteggiamento di pura esaltazione dell’immagine esteriore, ma attraverso una ricerca che ne rivela la dimensione più intima: la malinconia nello sguardo, una nota di tristezza nell’inclinazione della testa, la solitudine. Lo scintillare del successo nasconde solo in parte la fatica di doverlo mantenere, il doversi sempre presentare nella forma migliore per gli apprezzamenti del pubblico. Ed è in questa trasfigurazione dei personaggi, attraverso il duplice movimento di indagine degli stati d’animo da una parte e di esaltazione dell’aspetto esteriore dall’altra, che avviene la rottura del concetto di mito. Emergono, come stridenti l’uno con l’altro, l’aspetto classico di icone della cultura contemporanea e la loro intima fragilità, resa ancora più evidente dalla dimensione piccola data alle sculture e dalla delicatezza del materiale scelto. (Erika Lacava)

GIANLUCA MOTTO



Gianluca Motto è nato a La Spezia nel 1965.

Ha iniziato la sua carriera pittorica frequentando, nella sua città natale, i corsi di Renzo Borella presso l'Officina Botteghe d'Arte.

In breve tempo l'artista emerge nella scena artistica locale attirando l'attenzione di critici e galleristi. Oggi Motto è entrato nel panorama artistico nazionale.

Farfalle, mongolfiere, fiori, pesci, sono resi con pochi tratti essenziali, in un gioco di colori affascinante e seducente. Immediato l'impatto di queste opere fresche e accattivanti, che nelle trame di un'apparente semplicità rivelano poco a poco particolari nascosti, significati simbolici, piccole e grandi storie celate sotto una coltre colorata.

GRAMOZ MUKJA



L'arte è una ricerca, una ricerca poetica, in cui l'artista, inguaribile cercatore di poesia, tenta, attraverso la materia, di dare vita ad un'emozione

Non so se è l'artista a scegliere la materia o viceversa.

Credo che, nel mio caso, sia stata essa a trovarmi, dando così vita ad un rapporto intimo, quasi carnale.

Ed è così che mi sono trovato dentro di essa, affascinato dall'equilibrio dei suoi atomi, dalla bellezza della sua struttura molecolare, arrivando così all'essenza, quella essenza che avevo cercato ovunque, da sempre.

La mia arte è un equilibrio tra essenza ed esistenza, in cui i due lati a volte si contrappongono, a volte si riflettono, e a volte si uniscono, viaggiando nella stessa dimensione, come un filo di lana che si avvolge attorno a sé dando vita ad un magnifico gomitolo.

Gramoz Mukja

OLIVER PAVIC



Sono architetto e ho studiato come le forme e le composizioni. Ho sperimentato diversi mezzi artistici come fotografia, installazioni e musica per esprimere le mie costruzioni architettoniche, prima di intraprendere la strada della pittura per sentirmi completamente realizzato.

La pittura era solo un hobby, un modo per integrare la mia creatività architettonica. Ho iniziato a studiare le persone e come interagiscono con l'architettura e come i paesaggi urbani si integrano con le persone. I due mondi, la pittura e l'architettura, mi sono apparsi come non omogenei, anche se molto simili. Moduli architettonici, ombre e prospettive hanno iniziato a fondersi con i colori ad olio, le tele e le trame. Dalla gente sono arrivati i miei primi ritratti e dall'architettura i miei primi paesaggi urbani. Ho iniziato a dipingere seriamente nel 2015 e ho trascorso gli ultimi 3 anni a studiare da autodidatta l'arte della pittura, esplorando diverse tecniche e materie, ma soprattutto ho imparato a esprimermi attraverso le mie opere d'arte. Ho imparato come unire i miei stili e le mie tecniche per realizzare un'opera d'arte originale. Elementi di ritrattistica classica sono stati fusi con linee architettoniche raffinate per realizzare un ritratto espressivo manipolato. Il mio approccio tecnico alla pittura mi ha permesso di sfumare le linee tra classico e contemporaneo, tra arte e astratto. La mia tecnica pittorica è un mix di linee architettoniche controllate che lavorano con (e talvolta contro) la "pennellata" organica, solo che nel mio caso i pennelli sono stati sostituiti da spatole e raschietti con i denti. Sono stato impegnato a perfezionare questa tecnica, che prevede la messa in opera e la stratificazione della giusta quantità di pittura ad olio per manipolarla "Alla Prima" in un ritratto. Rivelando parzialmente la tela e le linee di matita dello schizzo del dipinto, posso quindi mostrare i soggetti attraverso la trama o preservare la loro intimità dietro una sorta di velo. Una volta stabilita la tecnica, i soggetti pittorici sono sorti spontaneamente. Poiché il mio stile è un melange di sfondi diversi, anche i soggetti potrebbero essere disparati. Dalla cultura urbana odierna, fino al XVI secolo dell'Inghilterra dei Tudor. Dall'architettura famosa al mondo della moda parigina.

VERONICA POLLINI



Veronica Pollini (VeroMosaico) è laureata in Marketing e Comunicazione. Nel 2010 frequenta un corso di mosaico presso il S.I.S.A.M. di Ravenna. Da quell'anno crea mosaici, anche su complementi di arredo, prediligendo la tecnica diretta su supporto definitivo. L'opera che sarà presente ad Arte Padova 2019 si intitola "Orizzonti allargati" (Expansor).

Sono otto cerchi disposti secondo il diagramma ermetico di Giordano Bruno “Expansor”, al quale si ispira.

Tutto il lavoro di Veronica è simbolico, e ruota attorno al cerchio ed in particolare alla legge dell’Ottava, una legge che si basa su una struttura numerica che si ripete sempre e comunque, in tutti gli ambiti fisici e soprattutto negli ambiti psichici.

“... Ad accomunare le opere più recenti è il ricorso alla forma circolare, scelta dall’artista per le sue valenze simboliche. Figura costituita da un’unica linea le cui estremità si ricongiungono l’una nell’altra, il cerchio è perciò emblema di ciò che non ha fine né inizio e conseguentemente dell’eternità. Parimenti per la mancanza di parti in contrapposizione tra loro come l’alto e il basso rappresenta la perfezione e l’armonia.

Tali valenze, note già presso le civiltà antiche, avevano dato origine ai cosiddetti cerchi magici, rituali in uso nella magia cerimoniale, praticata soprattutto tra Medioevo e Rinascimento, in cui veniva tracciato nel terreno un cerchio quale forma di protezione, per tenere fuori le energie negative e malvagie.

Ricollegandosi al ruolo archetipico del cerchio, Veronica conia una vera e propria categoria artistica, che ama definire “mosaici circolari”, dove la forma stessa si eleva, per i valori di cui è portatrice, a strumento espressivo, incarnandosi in un modulo riproducibile in numero e dimensioni potenzialmente infiniti.

La forma trova poi il suo completamento nella materia su cui, in tempi recenti, Veronica interviene personalmente producendo alcune tessere in ceramica, attraverso la modellazione e la colorazione del materiale.

Tale intervento, dettato dal desiderio di Veronica di lasciare nelle proprie opere un segno ancora più marcato della ricerca artistica, rappresenta l’ulteriore tappa di un processo di maturazione che ha saputo combinare decorazione ed espressione giungendo all’affermazione della materia e della forma stesse come manifestazione poetica dell’artista...”

Chiara Salanti

ANDREA RENDA



L'opera che Andrea Renda presenta in questa edizione di Arte Padova, fiera alla quale partecipa ormai da alcuni anni, si intitola "Evolution".

Di grande impatto e immediata comprensione, l'opera è la rappresentazione di ciò che ormai è il nostro quotidiano. Un'evoluzione o un'involuzione?

Per quanto conserveremo ancora la posizione eretta, la tonicità muscolare, il pollice opponibile, la nostra ricchezza di linguaggio, la capacità di analisi, di attenzione, di relazione affettiva... Stiamo cominciando ad esprimerci per frasi monche, povere di vocaboli, a esprimere giudizi velocissimi e sintetizzabili in un emoticon... Avremo forse un cervello più piccolo, gli occhi con una nuova palpebra laterale per proteggerci dai raggi degli schermi, una mano ad artiglio, e saremo tutti più bassi e gobbi?

E chi scrive testi critici si esprimerà per hashtag?

#smartphone #evoluzione #involuzione

Andrea Renda lavora utilizzando supporti di polistirolo schermato da una superficie traslucida attraverso la quale appaiono superfici tormentate, scavate, graffiate e incise, dense di colore che si esalta e si moltiplica con la rifrangenza della luce.

Il filo conduttore è un dialogo continuo, talora una sintonia, talora una contrapposizione tra spirito e materia, tra gesto e segno.

Un tentativo di comprensione e rappresentazione della realtà attraverso un'azione più o meno intenzionale, la cui traccia è una ricomposizione, mediata dal mezzo espressivo esso stesso protagonista, di forze istintive inconsapevolmente guidate.

Scavare come metafora di ricerca, esterna ed interna a sé, come mezzo di indagine e come manifestazione nel dipanarsi delle possibili soluzioni.

Maria Teresa Majoli

DAVIDE ROBERT ROSS

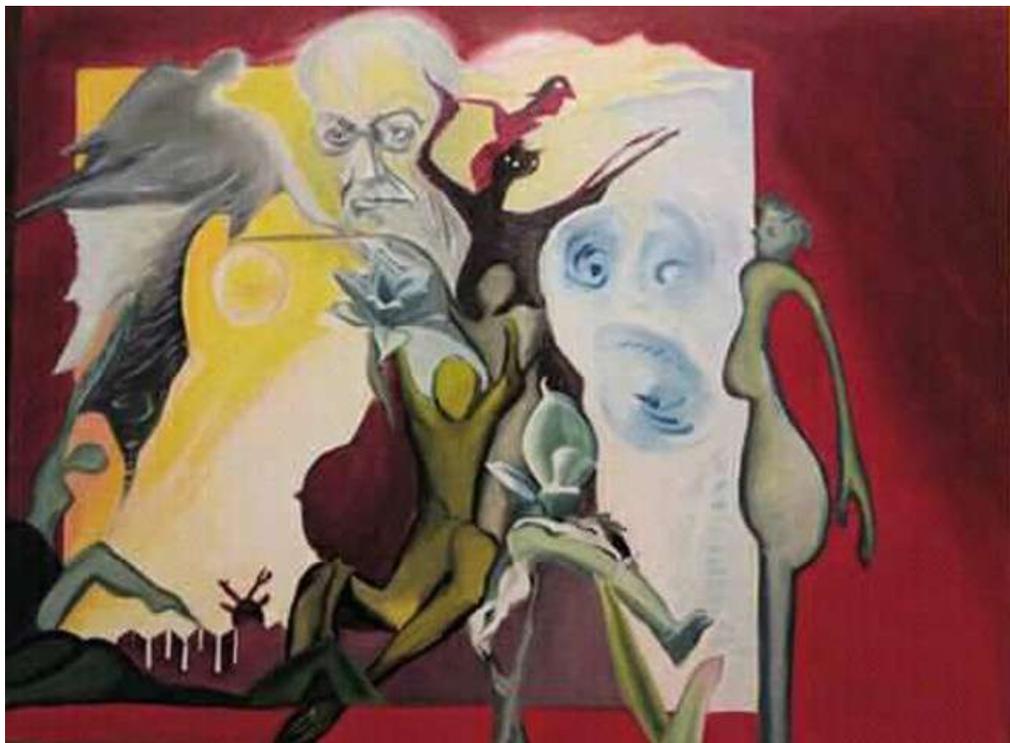


"Il Tratto Dipinto"

"I ritratti e le figure di questa serie di quadri, intitolata Il Tratto Dipinto, sono il racconto di un percorso che l'artista compie, con i suoi mezzi espressivi, nella raffigurazione di attimi sfuggitivi ma di grande intensità emotiva. Non c'è nulla di celato o metaforico, arriva subito chiaro che ciascun ritratto o figura, oggetto, apre percorsi sensoriali dove riconoscersi e rivedersi, non tanto nella somiglianza fisica, ma nell'aver vissuto gli stessi attimi, stati d'animo, sguardi, desideri, che vediamo esprimersi da questi dipinti. Davanti a questa spiazzante sincerità, entra in gioco l'artista che, con il suo particolare modo di dipingere, riesce ad espandere queste sensazioni, in tutta l'opera, con pennellate rettilinee, decise, armonizzate dalle fini trasparenze, ci rivelano una pittura dinamica, nervosa, travagliata, impaziente, che si traduce in un'immagine non certo idilliaca, ma piuttosto si traduce in un senso di decadenza, caratteristica dei nostri tempi, inchinandosi alla regola fondamentale: l'Arte deve essere espressione della nostra contemporaneità, altrimenti perderebbe la sua funzione e si ridurrebbe ad una compiacente copertina patinata.

Arrivando al cuore, cioè il valore artistico di Il "Tratto Dipinto", questo titolo potrebbe sembrare metaforico, ma in realtà è molto descrittivo e concreto, e deriva dalla personale ricerca di conservare la stessa immediatezza e potenza che ha il tratto di un disegno nell'attimo in cui si inizia a rendere concreto il pensiero, cioè fin dai primi segni che prendono vita con il tratto della matita. Spesso questa spontaneità, viene perduta nel passaggio successivo, cioè dipingendo, magari a favore di una maggior precisione, oppure perché l'artista decide per un tipo di resa pittorica più convenzionale. Si nota però una volontà, non solo di conservare, ma anche di amplificare la naturale potenza espressiva del disegno, riproponendone la naturalità con i pennelli, al punto che, in alcuni casi, somigliano più a degli schizzi che ad un dipinto. Il tutto è ben bilanciato e amalgamato da una regia sicura delle proprie abilità e dal suo chiaro obiettivo: dipingere il Tratto!" (Davide Robert Ross)

ASSUNTA ROSSETTI



“Assunta non ama parlare di sé.

Con i suoi lavori vuole comunicare un mondo interiore di paure, di inquietudini, di angosce della vita aspra e precaria; la consapevolezza di essere al centro di qualcosa di arcano e misterioso, che rappresenta con immagini che si avvicinano al mondo metafisico.

È affascinata dalla capacità del cervello umano di viaggiare in tutte le direzioni, riportando frammenti di immagini di vissuto che si impostano con mitologie ricche di dei e semidei che inducono a riconoscere nell'unità del cosmo un'unica causa prima in cui l'uomo si rispecchia. Un passo fondamentale è quello delle religioni”.

GOFFREDO ROSSETTI



Goffredo Rossetti propone lavori eseguiti con la creta e con materiali riciclati, rivelando il carattere eccentrico di un “essere” che ricicla tutto, compresa la propria vita, in risposta ad un sistema sempre più dominato da imperativi economici. Si propone una forma alternativa di esistenza centrata sulla “improduttività”

“Entrare in contatto con l’arte di Goffredo Rossetti è certamente una esperienza singolare. Le sue forme e le sue armonie sono reinventate nello spazio e nel movimento in un mondo dove i materiali sono messaggi dell’uso quotidiano e la materia diventa arte nel movimento; la sua ricerca, materiali, colori, luce, porta in un mondo simbolico ed onirico che ricorda i grandi simbolisti come Dalì e Chagall mentre occhieggia alle “ferite umane” sulla materia di Burri e Fontana. Un artista che ha molto da dire.”

“Artista autodidatta, la sua arte può definirsi a tutti gli effetti catartica: è la cura delle ferite inferte da un’esistenza che, diversamente dalla creta, sfugge e non si lascia modellare secondo il nostro desiderio, secondo il nostro capriccio. Una vita che vorremmo razionale e semplice, ma che sembra più di ogni altra cosa governata dalla follia e dal caos. Le opere che l’artista rappresenta sono lo specchio di una realtà inquieta e inquietante, sono una porta che si apre alla parte inconscia della persona, a ciò che vorremmo rimuovere e nascondere, a ciò che le anime belle non possono accettare. Un volto spaventato si copre gli occhi con le mani, quell’altro porta delle grandi cuffie alle orecchie. Da cosa ci proteggiamo? Cos’è che non vogliamo vedere, sentire? Rispondono altre opere. Per noi, piccoli sgomenti esseri caduti in un pianeta che non ci appartiene, solo l’arte può tentare di esprimere quell’angoscia muta che nasce da una realtà che non vorremmo mai sperimentare e che tuttavia esiste: il desiderio di uccidere o di uccidersi, Auschwitz o una religione fondata su un dio crocifisso. Un dio che ha professato l’amore, ma che con la sua corona di spine non ha fatto altro che esaltare la sofferenza”

Michela Rossetti

ALBERTO SEBASTIANI



Dotato da sempre di una buona mano, Alberto Sebastiani ha ripreso a disegnare intensamente negli ultimi tempi e da poco si propone al pubblico.

Recentemente il lavoro dal titolo "La ragazza vista dall'alto", presentato alla ottava edizione del concorso "La Quadrata", è stato selezionato dalla Giuria fra le opere finaliste.

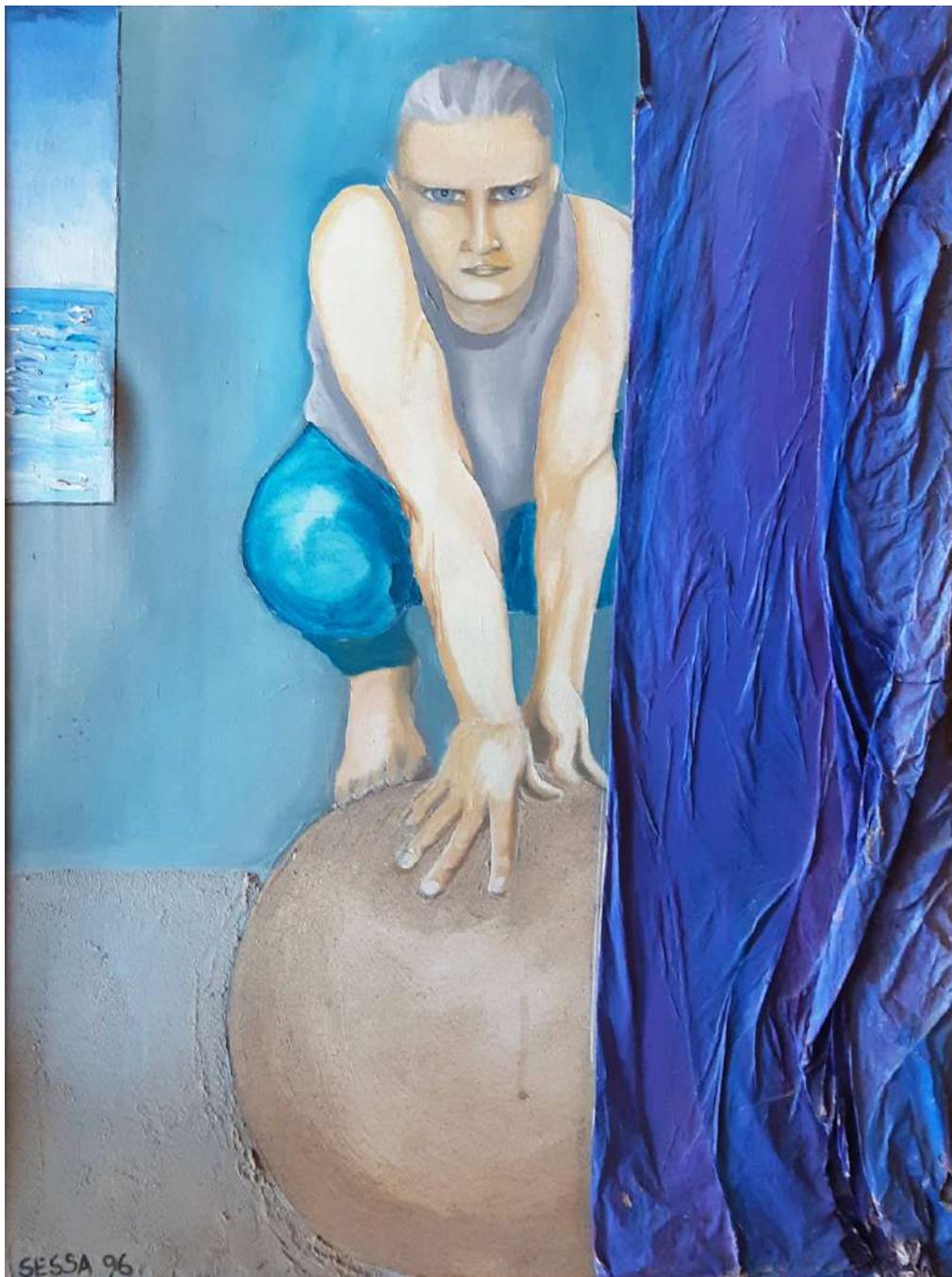
La grafite sulla carta liscia è il suo mezzo di elezione. I soggetti, figure prevalentemente ma non esclusivamente femminili, hanno una potente forza espressiva.

"Il bianco e nero, asciutto e magico, rende i volti disincarnati e i lineamenti, che si profilano nella scala dei grigi, assumono una dimensione ieratica.

Le ombre, gli aloni, modulano la luce e i conflitti tra chiarore e oscurità attivano meccanismi inconsci che, nel superare la percezione del reale, conducono a dimensioni soggettive. Le immagini valicano lo spazio e il tempo e affermano il loro valore simbolico in una nuova autenticità psicologica."

Maria Teresa Majoli

GABRIELLA SESSA



Gabriella Sessa è nata a Milano nel 1956. Dopo alcuni anni in cui ha vissuto all'estero, si è trasferita a Modena.

Laureata in Psicologia all'Università La Sapienza di Roma, è specializzata in Terapia della Famiglia, in Sessuologia clinica, in conduzione di gruppi sulle Dipendenze Affettive e in conduzione di gruppi in Psiconcologia. Conduce gruppi di meditazione di consapevolezza.

Oltre alle molte pubblicazioni di carattere professionale, ha scritto alcuni romanzi, tra i quali "Diario di Viaggio", che nel 1999 ha vinto a Faenza il premio "ma adesso io" e "Trittico spezzino" con il quale nel 2001 ha vinto il premio "Il Prione" (La Spezia) .

Si dedica anche da sempre alla pittura ed ha esposto partecipando a mostre collettive e personali.

La sua pittura è un riflesso della esperienza e della attività come psicologa e psicoterapeuta.

Le sue opere richiedono una lettura attenta per comprendere la profondità dei messaggi e delle analisi che contengono.

Costruite come rappresentazioni simboliche, sono allegorie che esplorano la condizione umana, in una sintesi di impatto immediato che racchiude nell'immagine contenuti complessi e profondi.

GERARD SOLETTI



Soletti vive a Bastia, in Corsica. Il paesaggio, la luce e i colori di questa terra bellissima sono la spinta che muove la sua pittura. Influenzato dall'Ecole Provençale e in particolare da Jean-Baptiste Olive, espone le sue prime opere in Provenza, nel 1969.

I molti viaggi e le molte esperienze arricchiscono la sua ricerca e affinano il suo intuito che coglie magistralmente immagini dalla bellezza struggente.

Joker, come un urlo, scandisce una metamorfosi dello stile di Soletti.

Colpito alle mani da una malattia invalidante, fortunatamente in via di risoluzione, la sua pittura ha trovato spazio tra una sofferenza e un'altra, ed è esplosa, trasfigurata, mutata da un profondo travaglio.

La maturazione e l'elaborazione del dolore hanno condotto Soletti verso una pittura che si stacca dalla filosofia finora condotta nella realizzazione delle sue molte opere dedicate al paesaggio e alla natura.

Da spettatore incantato della natura, che celebra la bellezza senza contaminarla esprimendo troppo di sé, attento ad osservare ad esaltare le meraviglie del mondo esterno, si è lasciato ora trasportare ad abbracciare una pittura introspettiva, che riflette, analizza, svela ed esorcizza.

Ed ecco venire alla luce "Joker", un uomo quasi pietrificato, con il costume un po' consumato, il volto segnato dalle rughe, l'espressione tirata dalla sofferenza, ma lo sguardo vivo e sbarazzino... e ci dice "joker!" in attesa che tutto rientri a nel proprio ordine.

FABIO TARAMASCO



Fabio Taramasco vive a Savona. Laureato in conservazione dei Beni Culturali, è restauratore.

Appassionato quindi anche delle espressioni artistiche del passato, recente e remoto, porta nella sua poetica immagini e simboli che ci riportano indietro nel tempo.

La ceramica è una delle forme espressive che più lo attrae e che sviluppa in serie molto diverse tra loro in tre o in due dimensioni.

Le Formelle “Inventa la tua storia” sono in fotoceramica. Composte di elementi diversi, sono da leggersi come si legge un rebus: dobbiamo comporre gli elementi e ricostruire la vicenda.

Ecco che si crea un dialogo che raccorcia l’intervallo temporale attraverso una buona dose di ironia accostata a un certo senso di tenerezza.

Un modo per conservare fresche immagini di intimità lontane nel tempo, ma non troppo.

GLENDIA TINTI



Glenda Tinti è una giovane artista di Prato. Ha studiato storia dell'arte ed è laureata in Beni Culturali. Scrittrice e illustratrice, collabora da alcuni anni con varie gallerie d'arte ed espone i suoi lavori sia in Italia che all'estero.

Il primo periodo del suo percorso artistico è stato caratterizzato da tele nelle quali volti femminili dai grandi occhi indagano il mondo, riflettono su ciò che le circonda e si interrogano su ciò che sta dall'altra parte. Le fonti di ispirazione sono molteplici: il Surrealismo Pop, il mondo del cinema.

Attualmente la sua ricerca si è spostata al collage, e proprio questi ultimi lavori saranno esposti ad Arte Padova.

Si tratta di una composizione di nove frame che fanno parte di una serie dedicata agli animali, che ama molto e che spesso sono protagonisti dei suoi lavori.

I gatti sono realizzati con la tecnica del collage su un fondo di carte colorate e pagine di libro.

VLADO VESSELINOV



Nato nel 1977, Vlado Vesselinov vive e lavora a Kyustendil. Ha compiuto gli studi artistici presso il Rilski Pedagogical College in Dupnitsa. Ha esposto in Bulgaria, Italia, Israele, Serbia e in Polonia.

“Cerco di avvicinare le idee e la cultura pop degli anni '50 e '60 alle esperienze di oggi” Lo stile vintage è ancora attuale e presente nel mondo dell'arte contemporanea “.

... La pittura dell'artista bulgaro Vlado Vesselinov è un buon esempio di come il vintage sia importante e presente nel mondo dell'arte contemporanea. Il suo lavoro deve essere letto come un'espressione di nostalgia e passione per la moda, il design e la pop cultura dei passati anni sessanta.

La caratteristica di queste immagini è la texture chiaramente visibile sulla tela, che ci ricorda una pagina strappata da una rivista di mode trovata in soffitta.

E' simile all'effetto utilizzato da Quentin Tarantino nelle sue recenti produzioni, dove la sporcizia e i difetti della pellicola trascinano il pubblico in un'atmosfera particolare da Drive-in. I colori delle opere di Vlado Vesselinov hanno un esplicito richiamo alle copertine dei dischi psichedelici di Jimi Hendrix o Jefferson Airplane. ...

ILARIA VESTRI



Ilaria Vestri è nata e vive in Toscana. Laureata in Beni culturali ha un amore passionato per tutto ciò che è creatività/arte.

“La mia materia preferita è sempre stata l’argilla. L’ incontro tra la terra ed il fuoco mi ha sempre affascinato, con il tempo ho compreso e sperimentato il mio stile, esprimendolo sempre più. Ho cercato di unire le mie passioni con la mia materia.

Oggetti vintage, d’antiquariato, brocante, patine, colori tenui e corrosi dal tempo sono andati ad abbracciare l’argilla, portando con se, legno, stoffa e quant’altro.

Amo le favole e l’antropomorfismo, mi piace giocare con i vecchi racconti rivisitandoli a modo mio.

Mi piace passare da volti di donne con colletti sfarzosi a conigli, oche, cigni ed ogni strambo animale possibile.

La fantasia è continuamente nutrita dai materiali e l’infinita voglia di stupirmi e stupire.”



CONTEMPORARY ART TALENT SHOW

14 - 18 NOVEMBRE 2019

FIERA DI PADOVA



Mara Angeli, Lidia Bachis, Riccardo Baldini, Maurizio Barraco, Michele Carmelo Bellezza, Massimo Bernardi, Maurizio Biagi, Pako Bono, Nicoletta Calvo, Carmen Carriero, Stefano Tosko Casigliani, Marco Cavaliere, Claudio Citi, Marco Colella, Luca De March, Francesco Donato, Lucia Fiaschi, Futurboba, Giovanni Gambasin, Paul Kostabi, Anna Maria Laurenti, Loris Manasia, Ottavio Mangiarini, Francesco Manenti, Stefano Mariotti, Marco Massarotti, Emilio Minotti, Gianluca Motto, Gramoz Mukja, Oliver Pavic, Veronica Pollini, Andrea Renda, Davide Robert Ross, Assunta Rossetti, Goffredo Rossetti, Alberto Sebastiani, Gabriella Sessa, Soletti, Fabio Taramasco, Glenda Tinti, Vlado Vesselinov, Ilaria Vestri